

TEATRO Premio a Torino per il drammaturgo che ha vinto il Nobel

La «lezione» di Pinter

Commosso richiamo all'«orgoglio» dell'Europa

NOSTRO SERVIZIO

TORINO - «Sono convinto che, in quanto cittadini, e nonostante le grandi difficoltà, una fermezza intellettuale, fiera e risoluta, sia indispensabile per distinguere la verità vera nella nostra vita e nella nostra società»: questo si leggeva nel discorso per il Premio Nobel di Harold Pinter, parole che sottolineavano la differenza con il teatro, dove la verità è invece sempre elusiva, ambigua, carica di molteplici significati. E anche nel breve dialogo con il critico e studioso Michael Billington al Teatro Gobetti di Torino, Pinter, stanco ma determinato, una bellissima voce profonda e roca, colma di indignazione, il bastone tra le mani a tratti incerte, quasi tremanti, ha detto di questa sua visione del mondo e dell'arte, ricordando, con quella stessa «fermezza intellettuale fiera e risoluta», il prezioso valore della poesia, i versi asciutti, essenziali, ma anche il dolore provocato dalla politica americana e dagli alleati di Bush, le sofferenze, lo strazio della guerra. Raccontando di sé sapendo anche far sorridere, mescolando più piani emotivi come nei suoi magnifici testi teatrali, aspetti di dolore e grotteschi, pause d'ansia e situazioni ellittiche, sospese: era caduto all'aeroporto, e quando era stato meglio gli avevano comunicato che aveva meritato il Nobel. E mentre scriveva il suo discorso per Stoccolma lo avevano avvisato che doveva affrettarsi ad andare in ospedale, la sua situazione a rischio... lo aveva terminato, ma poi aveva capito cosa significasse lottare per la vita, difficile respirare, l'aria che mancava come a chi sta per annegare...

La scrittura, le scelte personali e la politica mescolati insieme, il pubblico, foltissimo, in piedi a salutare commosso questo straordinario autore, che, dopo il Premio Nobel, ha ricevuto a Torino il

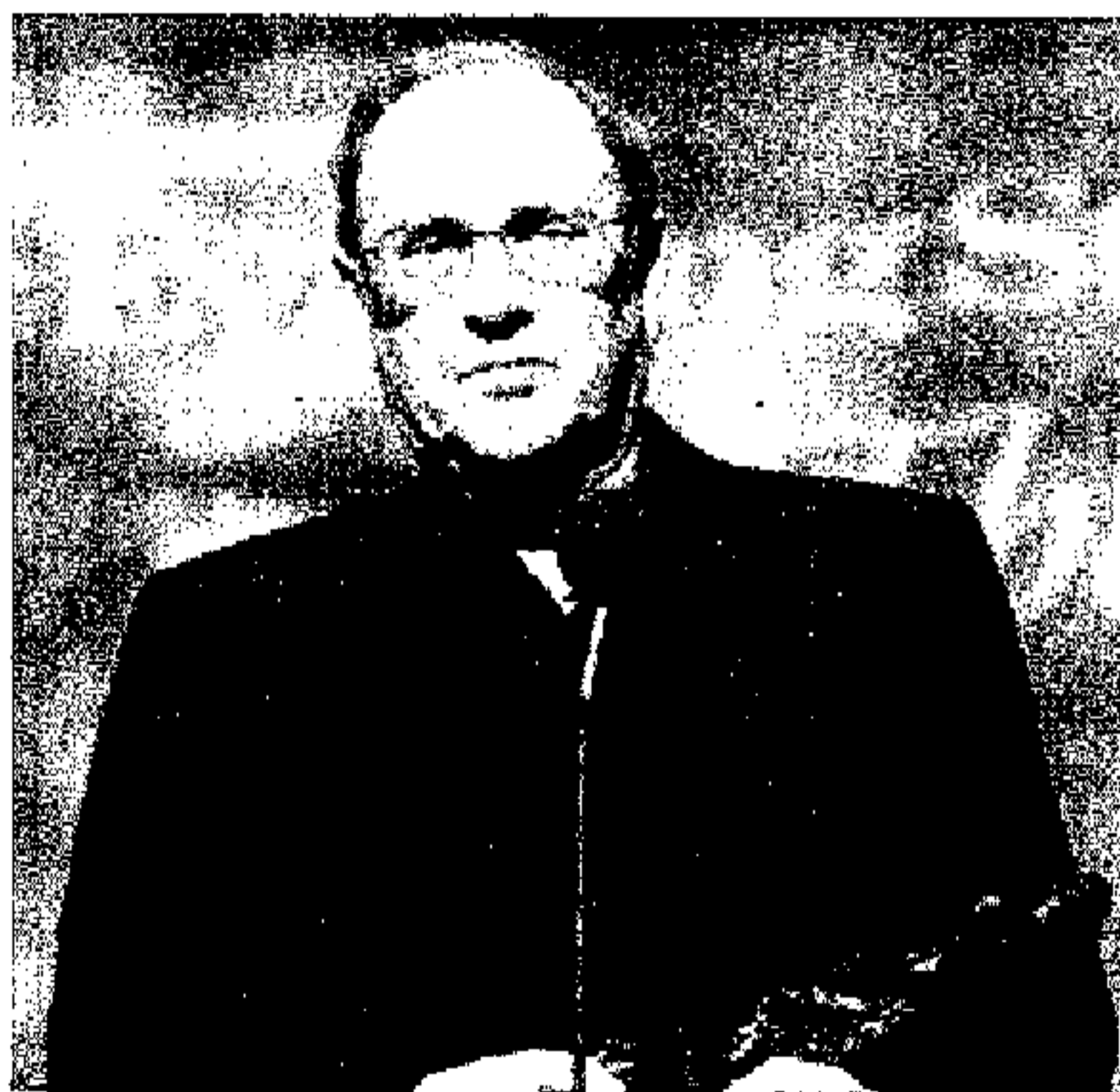
Premio Europa per il Teatro: e ancora coerente con se stesso Pinter, nel momento della consegna del Premio al Teatro Carignano, ha ricordato l'importanza dell'orgoglio dell'Europa, della sua autonomia politica, culturale ed etica. Vasta la commozione, tantissimi gli spettatori che hanno poi potuto ascoltare più assaggi della potente scrittura pinteriana, alcune poesie lette anche da Jeremy Irons. Magnifico!

Per Pinter, in queste fitte giornate torinesi, diverse anche le repliche di *The New World Order*, regia di Planchon, in alcune parti debole per la scelta di utilizzare frammenti di opere diverse. Premiati come «Nuove realtà teatrali» sono stati il regista lituano Oskaras Korsunovas - di cui si è visto un intreccio tra il giallo e Amleto, bravi gli attori, Playing the Victim - e il coreografo Josef Nadj, di struggente bellezza il breve Duo interpretato da Peter Gemza e Cynthia Phung Ngoc.

Ma a Torino si è svolto anche il XXII Congresso dell'Association Internazionale des Critiques de Théâtre, Aict, presente anche alcuni rappresentanti per l'Italia,

appuntamento denso di progetti con la prospettiva concreta di incontrarsi in località diverse nel mondo in accordo con rassegne e festival. E nella serata conclusiva, in occasione delle premiazioni al Carignano, c'è stato anche l'annuncio che il Teatro Stabile di Torino è stato ammesso quale socio permanente dell'UTE/Union des Théâtres de l'Europe. Una grande soddisfazione: «il TST vede così attuarsi quel progetto culturale, avviato negli ultimi anni e divenuto una sua prospettiva prioritaria, di attivare un dialogo costante con l'Europa».

Valeria Ottolenghi



Il drammaturgo Harold Pinter

